

ISTITUTO COMPRENSIVO "DON LORENZO MILANI"
VIAREGGIO-LUCCA
Per una scuola comunità
"Non uno di meno"



Io rido, tu ridi ...
imparare l'alfabeto delle emozioni

Classe quinta
Scuola primaria Don Beppe Socci

Ins. Antonietta Baroni – Anna Cosci

27 gennaio : giorno della memoria

Tutti insieme i ragazzi hanno assistito alla proiezione del film “ Il grande dittatore” di Charles Chaplin. Nessuno di loro lo conosceva ed è stato proposto poiché, seppur attraverso un genere comico, affronta il tema della dittatura e dello sterminio degli ebrei.



I ragazzi hanno definito comico il film perché faceva ridere e hanno notato che loro ridevano sulle stesse scene. Li abbiamo invitati a disegnare la scena che li ha fatti ridere di più; così loro l'hanno sia disegnata che descritta.



La grande Berta spara in alto e il proiettile cade ai piedi del cannone.



I due militari fuggono in aereo e spesso Chaplin confonde il sopra con il sotto.





Anna dalla finestra dà padellate alle camicie grigie.



Nel grande studio il dittatore "gioca" col mondo.



Sopra i momenti scelti, i ragazzi immaginano dialoghi per costruire un copione

▶ DAL BARBIERE

- ▶ Il barbiere ha appena finito di pettinare i capelli al suo amico che gli dice: “ Sei molto bravo, perché non fai pratica con Anna? Potrai diventare parrucchiere.” Il barbiere convinto dice: “ Perché no? Vieni Anna siediti qui” L’amico se ne va e lui, per sbaglio, fa la barba alla ragazza che, alla fine si tocca il mento e sente il dopobarba. Tutti e due si mettono a ridere e alla fine le pettina i capelli e le fa una bella acconciatura.

▶ L’AEREO CAPOVOLTO

- ▶ Il barbiere è con un aviatore sopra un piccolo aereo e fuggono dal nemico. L’aereo è capovolto: “ Sono sul punto di svenire!” dice l’aviatore “ No, non lo dica!” “ Mi dispiace vecchio mio, mi dispiace ... dove sono?” “ Non mi riconosce? “ “ Sì, certo, mi sento meglio adesso, mi sta tornando il sangue alla testa, che c’è la sotto?” “Si direbbe il sole, sembra che splenda alla rovescia. L’amico ha sete e chiede un po’ d’acqua. Il barbiere dice: “Sì, subito” Prende la borraccia e l’acqua sembra andare verso l’alto e lui rimane interdetto; vuol guardare l’ora e l’orologio gli esce dal taschino e lui tenta inutilmente di rimmetterlo dentro : “ Guarda qua, stiamo sfidando la legge di gravità ...” Il barbiere è costretto a manovrare l’aereo ma è maldestro e alla fine atterrano in malo modo.



▶ **SULLA TRAVE**

▶ “Andate sul tetto! Lì le guardie grigie non vi troveranno.” “Sì! Andiamo” e i rifugiati si dirigono verso il tetto.” “Aspettate! Non potete lasciare qui le vostre cose, portatele sul tetto.” Si caricano delle loro cose : “Andiamo, abbiamo preso tutto.” Salgono i gradini di una scaletta e si ritrovano sul tetto. “Dove vai, sei su una trave sospesa” Dice una ragazza al barbiere a cui era cascato un secchio in testa.” “ No, non è vero, guarda, ora poso le valigie” “No, non lo fare!” Boom..scarafash...” Cos’è questo rumore?” “E’ la valigia che è caduta” “ No, non è vero ... ora poso le altre cose, guarda.” Booom ... Ormai ha le mani libere e si toglie il secchio dalla testa e dice spaventato: “Lo sai che hai ragione?!”

▶ **IL DITTATORE E IL SUO MONDO**

▶ Il Dittatore di Tomania voleva conquistare il mondo e comandarlo: “ Io voglio tutto il mondo!” e nel suo grande studio cominciò a cantare mentre lanciava in aria un grosso pallone con sopra disegnato il mondo: “ Questo è il mio mondo ed è nelle mie mani.. Rimbalzarlo posso far... ed anche giù cascar ... perché è mio, tutto mio e nessuno me lo prenderà” Mentre finiva la canzone, il mondo gli scoppiò in mano e lui si arrabbiò perché aveva rovinato il suo mondo.



RIDERE ridere RIDERE ridere

Commenti e riflessioni

- ▶ Mentre guardavamo il film le risate a volte sembravano un coro.
- ▶ Siamo felici vedendo il sorriso dei compagni.
- ▶ Il sorriso fa andar via la noia.
- ▶ Ci dà un senso di compagnia.
- ▶ Ridere da sola mi fa sentire la solitudine.
- ▶ Durante il catechismo dovevamo stare in silenzio, qualcuno ha riso e tutti gli altri lo hanno seguito.
- ▶ Ridere è contagioso.
- ▶ E' una cosa emozionante.
- ▶ Senti che gli altri vivono la tua emozione.

RIDERE E' CONTAGIOSO



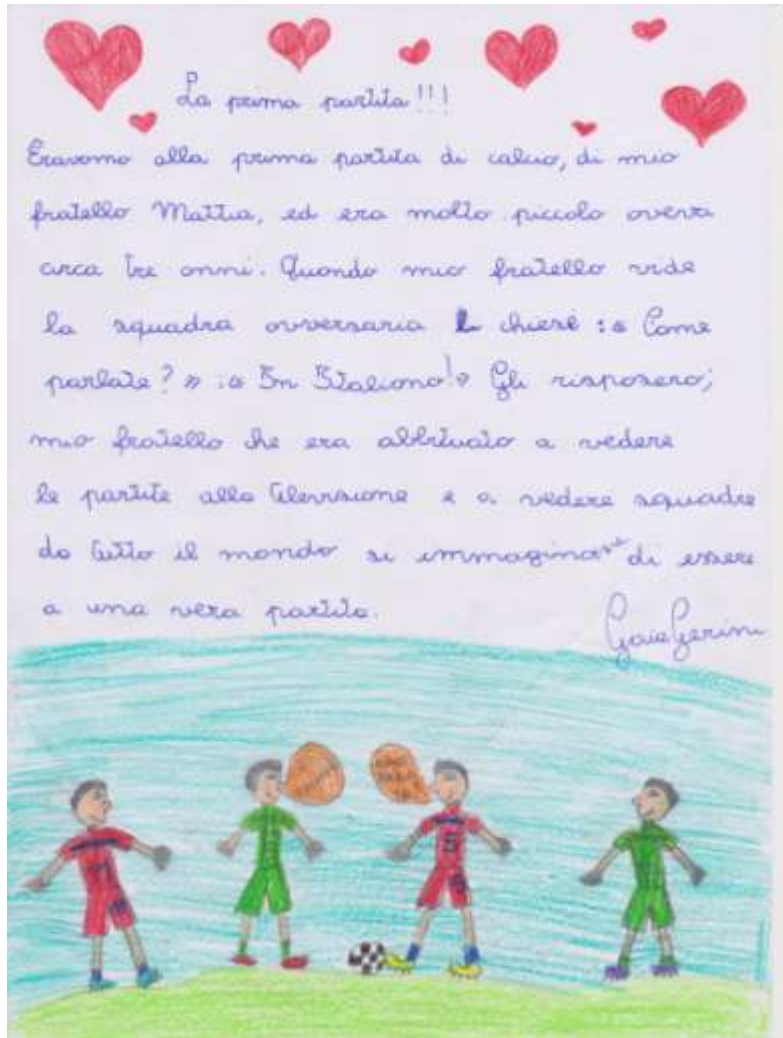
Ci sono episodi del quotidiano che suscitano la risata, cerchiamo di ricordarne alcuni

- ▶ Ogni bambino, anche con l'aiuto dei familiari, ha riportato episodi divertenti che gli sono realmente accaduti e, nel raccontarli agli amici, si notava una certa soddisfazione nel condividere momenti di ilarità.
- ▶ Insieme abbiamo cercato di capire perché ci fanno ridere.
- ▶ Abbiamo annotato le osservazioni, poi abbiamo ricercato nel manuale per capire a quale tipologia di testo umoristico poteva appartenere l'episodio.



Ci ha fatto ridere?

Perché?



Abbiamo riso perché Il bambino pensava che l'incontro fosse come quello della nazionale.

Tifo nella doccia

Il mio papà si stava facendo la doccia, il nostro bagno è piccolo e stretto e i sanitari sono uno vicino all'altro quindi bisogna fare attenzione a non rivelare, proprio come ha fatto quella volta il mio papà.

Si stava lavando i piedi ma per alcune suoi scivolo e fece un "volo" in vasca in un istante in silenzio: con la tanta fuori dalla doccia e un piede dentro al WC.

Genio Romano



Ci ha fatto ridere perchè ...
non ci aspettavamo il finale.

▶ L'olivo benedetto

- ▶ Quando ero molto piccola la domenica delle Palme siamo andati a Santa Rita per far benedire un ramoscello d'olivo. La mamma è andata in chiesa e io sono rimasta in macchina con papà. Quando la mamma è tornata ha appoggiato il ramoscello sul sedile. Io, che non sapevo ancora cosa fosse, ho chiesto: "Cos'è questo ramoscello secco?" Nello stesso momento ho aperto il finestrino e l'ho buttato via. La mamma non ha fatto in tempo a fermarmi e siamo dovuti scendere per recuperarlo.

E' divertente perché ... i genitori non hanno previsto il gesto della bambina.



Le tecniche narrative e le scelte stilistiche che producono effetti comici



Riconoscere la tecnica utilizzata nei racconti dei ragazzi

I ragazzi hanno letto le loro avventure e insieme hanno scoperto che cosa provocava il riso.



Dal fatto al testo umoristico

LA PRIMA PARTITA DI MIO FRATELLO

Era una mattina d'autunno e dovevamo andare a vedere la partita di mio fratello ...

“ Bambini andate a vestirvi!”

“ Mamma, mi devo mettere i jeans o la tuta?”

“ E' meglio la tuta Gaia.

“ Mamma viene il mio amico Davide alla partita?”

“ Sì, Mattia .”

“ Paolo, vesti la Emma?”

“ OK “ rispose papà

“ Mamma io sono pronta?” le chiesi.

“ Sì, però metti la felpa”

“ D' accordo ...”

“ Fabio, lavati i denti!”

“ Uffa!!!”

Quando fummo tutti pronti, andammo alla partita. Era la prima partita di Mattia, aveva circa tre anni ed era molto preoccupato. Quando vide la squadra avversaria chiese a un bambino: “ Come parlate?” “ In italiano.” Gli rispose l'avversario. Mattia, che era abituato a seguire le partite in televisione e a vedere squadre di tutto il mondo, si era immaginato di essere a una partita vera.



Il racconto comico e umoristico in letteratura

Il burro nel cappello

MARK TWAIN

Essere derubati non è certo divertente, ma il protagonista del racconto che stai per leggere riesce a capovolgere la situazione: da derubato si trasforma in generoso donatore che condona il debito al suo debitore grazie a uno scherzo davvero ben riuscito!

In una certa notte d'inverno, un bottegaio si preparava a chiuder per la notte. Mentre stava di fuori alla neve, assicurando gli sportelli della finestra, s'accorse che un furfante, rimasto dentro, acchiappava di soppiatto¹ una libbra² di burro fresco e se la nascondeva nel cappello.

Veder la birbonata e pensar la vendetta fu tutt'uno pel bottegaio. «Ehi, Seth!» esclamò, richiudendosi dietro l'uscio nel rientrare; e batté la mano sulla spalla del ladro, scotendo la neve dagli stivali. Seth s'era rimesso in testa il cappello col burro dentro, e aveva già la mano all'uscio, ansioso di svignarsela il più presto possibile.

«Sedete un momento, mio caro. Con questo freddaccio un gocchetto di roba calda è quel che ci vuole.»

Seth esitava; desiderava battersela, per causa del burro; ma la tentazione del «gocchetto caldo» indeboliva seriamente la sua risoluzione. Il dubbio fu presto risolto dal bottegaio derubato. Spinto Seth per le spalle, lo piantò a sedere presso la stufa, dietro a una barricata di scatole e di barili, per modo che, se uno gli si mettesse davanti, non c'era modo di uscire; e appunto di contro a lui il bottegaio si mise tranquillamente a sedere.

«Berremo», disse il padrone della bottega, «un poncino³ bollente.» E aperto lo sportello della stufa, ci ficcò dentro tutta la legna che ci poteva entrare.

«Altrimenti», aggiunse, «in una notte come questa, c'è da gelare.» Seth sentiva già più grave sulla testa la pressione del burro e i capelli già mezzo appiccicati; e scattò su, dicendo che doveva andar via.

«Ma non prima d'aver bevuto», disse l'altro. «Sentite, Seth, vi voglio raccontare una storiella.» E Seth fu ricacciato a sedere dall'astuto tormentatore.

«Fa così caldo, qui!» gemé il misero ladro, tentando di alzarsi.

«Ma sedete e non abbiate tanta fretta!» rispose il bottegaio, spingendolo nuovamente sulla seggiola.

«Ho da governar le mucche e spaccar la legna; debbo andare!» insisté il perseguitato briccone.

«Non si scappa a questo modo! Sedete e lasciate in pace le mucche. State tranquillo! Siete nervoso, stasera», disse il bottegaio con un perfido sogghigno⁴.

Subito dopo vennero fuori due bicchieri fumanti di ponce. «Vi farò

Il racconto comico e umoristico

un brindisi, Seth, e ve lo sentirete andar giù liscio come burro», disse il padrone con tale semplicità, che il povero Seth non si credette sospettato. «Questo, Seth, va giù come un pollastrello di Natale, di quelli bene arrostiti: e, badate, né strutto, né burro comune per cucinarli. Via, via, prendete il vostro burro, Seth: il vostro ponce volevo dire.»

Il povero Seth fumava da un lato e si liquefaceva dall'altro: e la sua bocca era completamente sigillata, come se fosse muto.

Il burro colava a rivoli di sotto il cappello, e il suo fazzoletto da collo era già unto e bisunto.

Chiacchierando, come niente fosse, il maligno bottegaio continuava a metter legna nella stufa, mentre il povero Seth stava ritto con le spalle appoggiate al banco, e le ginocchia vicino alla rossa fornace che ardeva davanti. «Che nottata diaccia⁵!» osservò il padrone. «Ma, Seth, voi sudate. O che avete caldo? Perché non vi levate il cappello? Datelo qui, via.»

«No!» esclamò il povero Seth alla fine. «No, debbo andare: lasciatemi uscire! Non sto bene! Lasciatemi andare!»

Una cateratta⁶ untuosa colava lungo il viso e il collo del disgraziato e gl'inondava i panni, gocciolando lungo la persona fin dentro gli stivali. Era letteralmente in un bagno di burro.

«Buona sera, allora», disse il bottegaio, «giacché volete scappar ad ogni modo.» E, mentre l'altro si precipitava fuori, soggiunse: «Ehi, Seth, lo scherzo che vi ho fatto val bene diciotto soldi: così che non parleremo più di quella libbra di burro che avete nel cappello...»

(da *Racconti umoristici*, Bemporad-Marzocco)

Lettura attiva

Rispondiamo insieme

- ▶ Un bottegaio sta per chiudere la sua bottega quando si accorge di un fatto. Quale? Di conseguenza, come si comporta e perché?
- ▶ Come si conclude la vicenda narrata?
- ▶ Dove e quando si svolgono i fatti narrati?
- ▶ Perché abbiamo riso nell'ascoltare il racconto?
- ▶ Abbiamo riso perché i ruoli erano scambiati: il bottegaio era cattivo e il ladro soffriva per quello che gli faceva l'altro.

Collega con una freccia il nome del personaggio agli aggettivi che meglio lo definiscono

Bottegaio

Seth (il ladro)

furtivo
amichevole
deciso
tranquillo
astuto
nervoso
maligno
tormentatore
Incerto
agitato
vendicativo
ansioso



Capatina in pescheria

- ▶ Un giorno Seth decise di andare in pescheria a rubare qualche pesce. La sera, appena le luci della pescheria si spensero, Seth entrò in azione. Aprì la porta ed entrò, rubò due aragoste e un branzino. Mentre Seth stava per uscire, il proprietario, che aveva visto tutto dalla porta del magazzino, entrò facendo finta di nulla e lo fece accomodare nel giardino sul retro. Seth, che nel frattempo si era nascosto le aragoste e il branzino nei pantaloni, si avvicinò al padrone e lo salutò. Un gatto vide la coda del pesce e saltò addosso al povero Seth graffiandolo e rubandogli aragoste e branzino e il proprietario gli disse che gli serviva da lezione. Seth scappò via e non si fece più vedere.
-



Seth è andato in pescheria

► 1815

Ecco la storia di un povero bottegaio, derubato dal nipote: mio nipote Seth che, con il passare del tempo, è diventato un furfante. Da piccolo era bravo e giocava con me, ora mi deruba,.... Vi racconto tutto.

Un giorno avevo lasciato Seth da solo in pescheria, ero uscito per fare delle spese. Tornando, mi sono fermato sull'uscio e ho visto Seth che si infilava del pesce nella camicia; stava rubando. A quel punto sono entrato pensando ad un piano per fargliela pagare e l'ho salutato dicendo: "Ciao caro nipote, oggi è molto freddo, per questo ti ho preparato una cioccolata calda." Seth accettò subito la calda bevanda; dopo cinque minuti se l'era bevuta tutta. La seconda fase del mio piano era di portarlo in un luogo caldo a parlare. Dopo poco la camicia di Seth era fradicia e puzzava di pesce. Mi disse: "Zio, non mi sento molto bene, devo andare a casa." Allora io, per portare a conclusione il mio piano dissi: "Aspetta un momento, io sono un uomo anziano, mi devi aiutare a scaricare il pesce." Seth disse di sì e nella cella frigorifero cominciò a congelare, così il mal di pancia si fece sempre più forte; aveva preso una congestione, capì lo scherzetto che gli avevo fatto e imparò la lezione.



Non solo risate



Fig.n.1



Fig.n.2



Fig.n.3



Fig.n.4



Fig.n.5



Fig.n.6



Fig.n.7



Fig.n.8



Fig.n.9

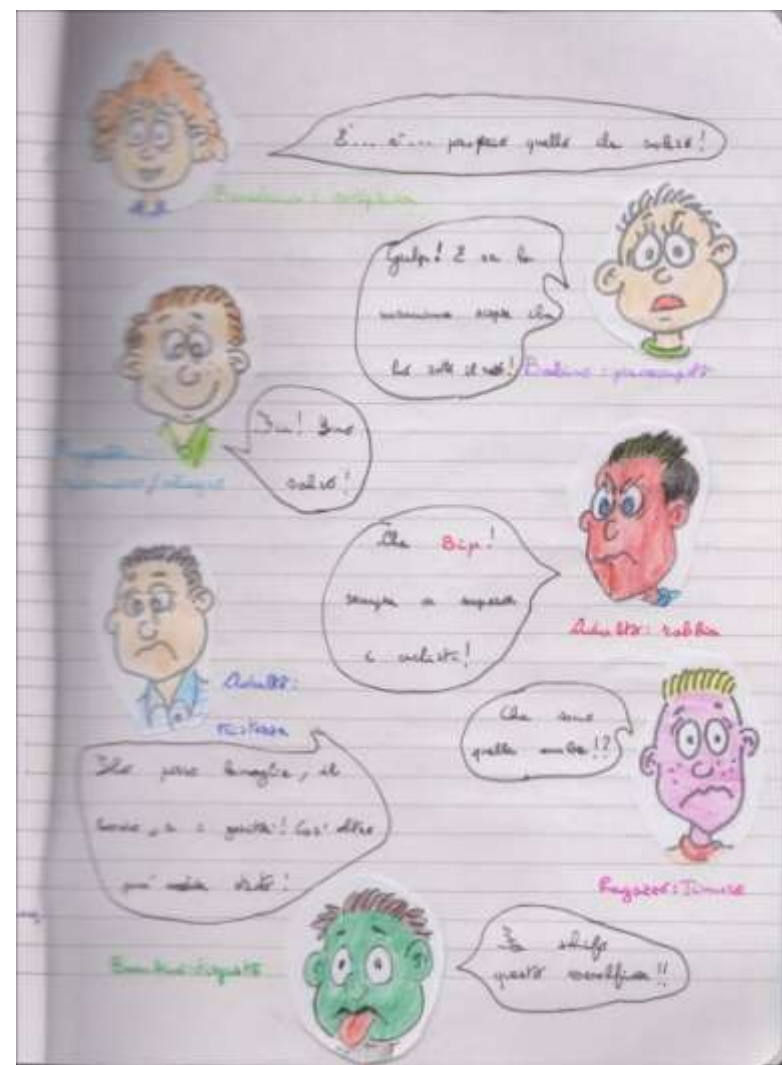


Fig.n.10



Fig.n.11

I ragazzi, dopo aver osservato le figure hanno espresso a parole l'emozione rappresentata graficamente



Pesca delle emozioni

Per ogni foto proposta i ragazzi hanno inventato dialoghi ispirati dalle immagini; hanno lavorato su ogni foto tanti alunni quanti i bambini rappresentati ed ognuno di loro ha deciso quale bambino impersonare.



E' tutto mio



E' tutto mio !

- ▶ Le bambine stanno litigando perché Kate è fidanzata col bambino più bello della scuola. Le sue amiche Jead, Vanessa, Emily, gelose, la vogliono picchiare.

Jead le dice: “ Ti sputo in un occhio, Jim è mio!”

Emily urla: “ Io Emily, boss delle furbette, ti soffocherò. Jim è mio! Scansati bellina!”

Vanessa esclama : “ Sì, giusto ti menerà come farò anch'io con il mio calcio supersonico!”

E la povera Kate arrabbiata: “ Tanto voi siete brutte e cattive. Jim non vi amerà mai!” Emily a quel punto: “ Ascolta ora ti soffocherò, è arrivato il tuo momento.”

Tutte insieme: “ All'attacco!” BOOM; SCIAFF; CRAC

Ma in quel momento Kate si ribella e tira un pugno a tutte e tre. BAM! PAM! CIAF! E', soddisfatta del suo lavoro e ridacchiando dice: “AH! AH! AH! Jim è mio!” E se ne va.



Arricchimento lessicale



▶ E il lavoro continua ...

▶ per imparare a riconoscere in noi e negli altri emozioni e stati d'animo, una diversa sensibilità e una diversa lettura degli stessi fatti o comportamenti e, ... speriamo , una maggiore comprensione ed **EMPATIA!**



“Insegnare **l’alfabeto delle emozioni** è un processo simile a quello in cui si impara a leggere, poiché comporta la promozione della capacità di leggere e comprendere le proprie ed altrui emozioni e l’utilizzo di tali abilità per comprendere meglio se stessi e gli altri”

Kindlon e Thompson, 2000 – *Intelligenza emotiva per un bambino che diventerà uomo*

